



Incontriamoci, Ottobre 2023

## Notiziario

della Parrocchia  
di San Vittore Vescovo

Besurica - PC  
Via Grazioli, 1  
tel. 0523/457072

Impaginato e stampato da [www.ticomidea.it](http://www.ticomidea.it)  
immagini di sfondo: Freepik.it

### Orario delle celebrazioni delle S. Messe

Feriali e prefestivi: ore 18.00

Festivi: ore 9.00 / 10.30 / 18.00

### L'oratorio è aperto per i bambini e i ragazzi

il sabato dalle ore 15,30 alle ore 18,00 e la domenica dalle ore 15,30 alle ore 17,30.

Il sabato sera l'oratorio è aperto agli adolescenti e ai giovani.

### Domenica 12 novembre celebreremo la festa di S. Vittore.

Nell'occasione gli sposi che lo vorranno,  
durante la Celebrazione Eucaristica delle ore 18,00,  
potranno ricordare l'anniversario del loro matrimonio rinnovando le loro promesse.

La biblioteca presso il Centro Culturale  
**INCONTRIAMOCI**  
(ingresso piazzale delle feste)  
dal 1° ottobre è aperta nei seguenti orari:

LUNEDÌ	15.00-16.00
MARTEDÌ	15.00-16.00
MERCOLEDÌ	16.00-17.00
GIOVEDÌ	15.00-16.00
VENERDÌ	16.00-17.00
SABATO	10.30-11.30

Per informazioni telefonare ai numeri 0523 452798 o al n.348 5431374.

Il centro culturale INCONTRIAMOCI è  
aperto tutti i giorni dalle ore 15,30 alle ore  
18,30 per gli adulti che desiderano passare  
qualche ora insieme nella serenità.

Redazione: Franco Capelli, Giulia Ferrari,  
Francesca Ferri, Maria Caldini, Irene Migliore.

Hanno collaborato con la redazione  
numerosi giovani della parrocchia.

La redazione è sempre aperta  
a suggerimenti, contributi, proposte.  
Il nostro sito è [www.sanvittorepc.net](http://www.sanvittorepc.net)  
Le pagine Facebook e Instagram sono  
[Parrocchia San Vittore - Besurica](#)



## Indice

Vita Parrocchiale	p. 2, 4, 5
Editoriale	p. 3
Vita Oratoriale	p. 6-9
Mondo Giovani	p. 10-16



Anche quest'anno le due feste sono andate bene. I volontari hanno lavorato insieme in modo positivo per cui i risultati sono stati davvero molto buoni dal punto di vista della serenità che si è vissuta sulla nostra piazza e dal punto di vista economico. Agli adulti, sempre molto generosi, negli ultimi anni si sono uniti diversi giovani e questo fa ben sperare per il futuro. Grazie di cuore a tutti a nome della comunità.



## I cammini di fede: giorni e orari degli incontri

### I bambini di prima elementare

si incontreranno quattro volte lungo l'anno, la domenica pomeriggio e saranno invitati insieme ai loro genitori.

### I ragazzi dalla seconda elementare alla seconda media

si incontreranno ogni sabato alle ore 14,30

### I preadolescenti e gli adolescenti

si incontreranno la domenica sera alle ore 19,00

## Il Centro di Ascolto

Continua l'attività del Centro di Ascolto. Si tratta di un servizio di accoglienza che cerca di aiutare chi vive situazioni problematiche dal punto di vista personale ed economico. Questo servizio è aperto ogni martedì dalle ore 15,30 alle ore 17,30.

## *Che giovane estate!*

Carissimi, veniamo da un'estate molto intensa e interessante. Con queste poche righe mi permetto di fare alcune sottolineature. Il resto lo troverete all'interno del nostro strumento di comunicazione.

Concluso il cammino scolastico, ci siamo tuffati in un mese di giugno impegnativo ma affascinante. Dopo la festa, bambini, ragazzi, animatori e volontari per tre settimane hanno camminato insieme condividendo un'esperienza, secondo me, arricchente per tutti. Personalmente ho percepito ancora una volta quanto i più piccoli con il loro esercizio lancino al mondo degli adulti messaggi e richieste di fronte ai quali non possono non mettersi in discussione andando alla ricerca di risposte che li aiutino nel loro cammino di crescita. Un grazie a tutti e in particolare a quanti spesso fanno un lavoro oscuro ma essenziale.

Il tema proposto per questo anno ha riguardato la figura del Buon Samaritano per cui è risuonato ancora una volta forte l'invito di Gesù a farsi accanto, ad ascoltare con attenzione l'altro vivendo quella empatia che è essenziale per delle relazioni vere.

Concluso il Grest, ci siamo tuffati nella preparazione della vacanza estiva. Siamo poi partiti in 68. Ragazzi, animatori e adulti hanno vissuto una settimana nel verde della Valle Aurina alternando momenti di riflessione, preghiera e lavori di gruppi, a momenti di svago nel gioco e nelle escursioni. Il tempo non è stato tanto clemente. Noi però non ci siamo fermati!!!! Grazie di cuore agli animatori, agli adulti presenti e ai nostri ragazzi che si sono comportati in modo esemplare per cui abbiamo ricevuto i complimenti dei gestori della struttura.

Dalla vacanza estiva siamo tornati il giorno 22 luglio. Il tempo per preparare le valigie e gli zaini per partire, il 28 luglio, per l'avventura delle avventure: la GMG. Poche righe non bastano per descrivere un'esperienza che ha coinvolto i nostri trentotto giovani partecipanti e il sottoscritto. Barcellona, Madrid, Lisbona, Silveira, Burgos, Pamplona e Lourdes rimarranno scolpite nella nostra mente e nel nostro cuore. Come non potremo certo dimenticare i messaggi ricevuti durante le catechesi e soprattutto da Papa Francesco che ha dimostrato, se mai ce ne era bisogno, di sapersi rivolgere ai giovani con l'attenzione di chi li ama nel profondo e si impegna perché la ricerca di senso possa avere uno sbocco positivo.

Sono stati quindici giorni esaltanti. La fatica che si è fatta sentire è stata superata perché ci si è messi a disposizione gli uni degli altri e poi, perché si è guardato alla bellezza dell'essere insieme, dell'ascoltare LA PAROLA e del sentire Gesù in mezzo a noi come colui che è capace di illuminare.

Se è vero che tutto è dono ed è vero, grazie, Signore, per un'estate che resterà nella memoria di tanti di noi.

*Don Franco*

# La Prima Comunione



# La prima Confessione



# La Cresima



## La conclusione del mese di maggio e dell'anno catechistico

Nella serata del 31 maggio abbiamo concluso la tradizionale preghiera mariana e nello stesso tempo l'anno catechistico. È stato un momento interessante: abbiamo pregato, cantato e ascoltato il Signore che si è donato nella voce dei nostri ragazzi e adolescenti che hanno parlato di loro stessi e del cammino di fede vissuto durante l'anno. La presenza di genitori, catechisti e animatori è stato un segno positivo di una comunità che sotto la guida dello Spirito tenta di camminare nella sequela di Gesù.



# GREST: divertimento, ascolto della Parola, preghiera, cultura

Anche quest'anno, come "da tradizione", a giugno si sono tenute le consuete tre settimane di Grest. Il Grest in sé inizia a giugno, ma tutto ciò che riguarda la sua preparazione inizia qualche mese prima. A cominciare dal mese di aprile abbiamo curato la formazione degli animatori, la progettazione dei giochi, l'organizzazione delle giornate, ecc.

Ma come sono organizzate le nostre giornate? La mattina inizia sempre con dei balli, detti "bans", che ci danno carica ed energia per incominciare la giornata all'insegna del buon umore. Finiti i bans, ci rechiamo in chiesa per un momento di preghiera, guidato da don Franco e da alcuni animatori che, parlandoci anche delle loro esperienze, ci indicano una "missione" per la giornata, come collaborare o stare vicino a chi vediamo più solo o in difficoltà. Dopo questo momento di preghiera e riflessione, la mattinata prosegue giocando. I giochi sono preceduti da una scenetta recitata (e scritta) da diversi animatori, che serve per "introdurre" i giochi e mostrarne il nesso con il tema del Grest, che quest'anno era Robin

Hood. E poi si inizia a giocare: tornei, cacce al tesoro, giochi a stand, e chi più ne ha più ne metta, finché non arriva l'ora di pranzo. Il pasto è preparato con tanto impegno e amore dalle signore della parrocchia. Al termine sono i bambini che, a turno e con l'aiuto degli animatori, sparecchiano e puliscono la nostra sala da pranzo, ovvero l'oratorio. Il pomeriggio inizia con un momento di gioco libero e prosegue con giochi, attività o laboratori. Quest'anno i laboratori erano quattro: cucina, canto, ballo e chimica. Purtroppo, causa maltempo, non ci è stato possibile realizzare il consueto spettacolo di fine Grest, durante il quale i bambini mettono in scena quanto appreso durante le tre settimane, in particolare durante i laboratori.

Immane sono le gite, due a settimana. Queste sono pensate per essere sì un momento di svago, ma non solo: cerchiamo sempre infatti di unire al divertimento anche dei momenti più "culturali". Per esempio, quest'anno siamo andati a visitare l'area archeologica di Veleia Romana e Bobbio, dove il parroco ci ha accompagnato alla scoperta del Duomo e della chiesa di San Colombano. Un'altra gita interessante di quest'anno è stata a Castel San Giovanni al Grest insieme. Questa è una giornata organizzata dalla diocesi a cui hanno partecipato numerosi Grest di Piacenza e provincia. È stata interessante appunto perché ci ha permesso anche un confronto con realtà simili alla nostra e ci ha fatto comprendere che - partendo dal presupposto che si può e si deve sempre cercare di fare meglio - il nostro Grest sta procedendo nella giusta direzione.

Al di là di giochi e divertimenti vari, penso che una delle cose più belle del Grest sia osservare la crescita che avviene in queste settimane. Mi spiego meglio: è bello vedere il legame che man mano va creandosi tra i bambini, tra gli animatori, e tra gli animatori e i bambini; vedere come gli animatori acquisiscono più sicurezza e consapevolezza; vedere come i bambini, soprattutto i più introversi, la-





sciano da parte la loro timidezza per mettersi in gioco.

È doveroso ringraziare don Franco in primis, e naturalmente gli animatori, i bambini e i loro genitori, nonché tutte quelle persone che danno il proprio contributo per la buona riuscita del Grest.

*Elena*

Per me il Grest, come tutti gli anni, è stata un'esperienza molto importante perché mi ha permesso di mettermi in gioco e di crescere cominciando ad essere, per la prima volta, responsabile di qualcosa, anche se nel mio piccolo.

Il grest è sempre un momento molto importante perché, nelle tre settimane in cui si svolge, sia da animatore che bambino o ragazzo, si ha l'opportunità di stare assieme nel divertimento e di imparare molto dagli altri nel nome del Signore.

*Seba*



# La vacanza estiva: un tempo per la crescita

**Ogni anno, l'esperienza della montagna è una delle occasioni più attese dai ragazzi nella comunità parrocchiale.**

**Una settimana in cui essere in profondo contatto con la natura, ma anche con gli altri, con sé stessi e la propria fede.**

**I paesaggi immensi ed essenziali, le lunghe camminate (spesso sotto la pioggia insistente) ci spingono ad essere grati della nostra vita e ci ispirano a viverla appieno.**

È proprio la ricerca dell'essenziale il messaggio-guida della vacanza di quest'anno, come ci insegnano Il Piccolo Principe e la Parola: attraverso momenti profondi di riflessione, discussione e deserto - come il suggestivo falò finale sotto le stelle - si è voluto creare un percorso improntato alla ricerca di sé stessi, al rapporto che si ha con le cose e le persone che ci stanno attorno.

Si è riflettuto sul distinguere il bene dal male, discernere la vera felicità dalle illusioni, accogliere la solitudine senza esserne in balia e aprirsi all'amore.

Papa Francesco ci sfida: "Come possiamo anche noi, nelle nostre personali povertà riconoscerci beati? Cosa permette di leggere una situazione e giudicarla come benedetta e non una disgrazia?" È solo aprendoci all'amore che possiamo vivere veramente, accogliendo l'altro così com'è.

In una società come la nostra, che ci impone di contare solo su noi stessi, diffidando di tutto e di tutti, l'amore sembra un'impresa infattibile. Eppure, la fede ci aiuta a guardare il mondo con gli occhi del cuore, e basta poco, anche solo un piccolo gesto, per sentirci vivi.

In questo si sono sfidati i nostri giovani partendo per l'esperienza della montagna: cogliere la vita grazie alla fede conoscendo meglio sé stessi, gli altri e l'Altro, Dio. Perché l'amore, quello vero, quello di Gesù, quell'amore affettivamente e profondamente coinvolgente, è possibile, ma a condizione di non limitarsi a esaminare la relazione come se fosse a due: io e l'altro/a, ma ampliandola, rendendola a tre: io, Dio e l'altro/a.

*Irene*





## Di seguito alcune testimonianze.

*“La montagna mi è servita per legare di più con persone con cui avevo perso dei rapporti. È una bellissima esperienza, anche perché la si vive senza tecnologia in mezzo alle montagne.”*

Isabella

*“Quella vissuta in montagna, a cui ho partecipato più volte, è spesso una delle esperienze più significative che si possa vivere. Durante la settimana puoi imparare tanto nello stare insieme e puoi stringere legami speciali che arricchiscono. È un’esperienza speciale che consiglio tantissimo di provare.”*

Michele

*“Quest’anno è stata la mia prima volta in montagna; dopo anni ho deciso finalmente di partecipare. Non ci sono mai andato anche perché temevo di annoiarmi. Se oggi do questa testimonianza è grazie sicuramente a Don Franco, che mi ha spronato molte volte, dicendomi che spesso i ragazzi che facevano questa esperienza “tornavano cambiati”. Gli ho dato fiducia e ho vissuto una settimana tra le più belle della mia vita. Mi sono divertito tanto ma soprattutto mi sono sentito liberato: grazie alla montagna sono riuscito a dire cose che non avrei minimamente pensato di condividere, e sono veramente felice ora*

*che le ho lasciate emergere. Sono riuscito a riacciare molti rapporti e a crearne di nuovi, trovando una nuova famiglia nella parrocchia. Concludendo, penso che la montagna, come tutte le proposte della parrocchia, sia un’opportunità per cambiare e sentirsi più liberi.”*

Sebastiano

*“Ripensando a ciò che ho provato in montagna mi torna subito alla mente una sensazione che ho provato alla fine di quella “vacanza”, ovvero ho capito precisamente come e con chi avessi voluto trascorrere il mio tempo che, secondo me, è il dono più grande che abbiamo ricevuto. Credo di aver fatto benissimo a dare il mio tempo a loro.”*

Alessandro

*“Questa vacanza in montagna mi ha aiutato davvero tanto a livello personale: mi ha fatto capire diverse cose e, soprattutto, sono riuscita a stringere nuovi rapporti, a legare di più con persone e che già conoscevo ma in modo non approfondito. Oltre a questo, è stata una bellissima occasione per vedere stupendi paesaggi e per stare a contatto con la natura. Mi sono divertita tantissimo e non dimenticherò mai i momenti passati in Valle Aurina.”*

Sveva





# GMG:



## Non ci sono parole!

### Cronaca di un viaggio fantastico

Il nostro viaggio è iniziato la sera di venerdì 28 luglio, quando siamo partiti in pullman alla volta di Barcellona. Dopo lunghe ore di chiacchiere e sonni solo accennati siamo finalmente approdati a Barcellona, nella mattinata del giorno successivo. Insieme a noi 40 "san vittorini" sono partiti tantissimi altri giovani provenienti da tutta la Diocesi, per un totale di circa 300 ragazzi, accompagnati dai propri sacerdoti, dal vescovo Adriano e dai nostri fantastici autisti.

La città ci ha accolti in una calda giornata di sole e dividendoci in gruppetti abbiamo iniziato a visitarla, rimanendo entusiasti dal connubio tra storia e modernità che la caratterizza. Naturalmente l'emozione più grande è stata per molti di noi quella provata all'ingresso della Sagrada Família, la basilica più famosa di Barcellona, opera incompiuta del famoso architetto spagnolo Antoni Gaudì, che ci è stata riservata per la celebrazione con il nostro vescovo: i nasi perennemente all'insù, gli occhi lucidi di tanti, i silenzi... ogni dettaglio parlava di un'intensa commozione che pervadeva i cuori di tutti alla vista di così tanta bellezza.

La mattina seguente siamo ripartiti per Madrid, che abbiamo raggiunto nel pomeriggio di domenica 30 luglio. Nonostante

la breve visita, la città ha saputo incantarci con la sua maestosità e con i suoi angoli nascosti ricchi dei segni di una tradizione letteraria che ancora si respira tra le sue vie.

La mattina del primo agosto entravamo a Lisbona, dopo una tappa notturna a Burgos, per poi dirigerci immediatamente verso Silveira, piccola cittadina sull'oceano che sarebbe stata la nostra base per i successivi 5 giorni. Ad accogliere un gruppo di bimbi che ci attendevano per darci "il cinque" e una piccola comunità accogliente e volenterosa, che si è messa al nostro servizio per tutta la durata della Gmg, con un senso di gratuità che ci ha fatti sentire davvero grati, nonostante le fatiche vissute.

Gli eventi che si sono susseguiti durante le cinque giornate di Gmg sono stati fisicamente impegnativi ma hanno saputo arricchire il nostro spirito e riempirci di messaggi di amore e di coraggio, di comunione e di libertà. Il primo evento è stata la messa di apertura della Gmg presso la Colina do Encontro, dove ci siamo riuniti per la prima volta con tutti i gruppi di giovani cristiani presenti a Lisbona. Il giorno dopo, mercoledì 2 agosto, abbiamo fatto festa insieme a circa 60.000 giovani italiani e abbiamo avuto l'onore di ascoltare dal vivo le parole di don Luigi Ciotti, che ci ha lanciato messaggi forti e coraggiosi. Il giovedì abbiamo accolto con una grande festa Papa Francesco, che ha presieduto



anche la Via Crucis del venerdì, la Veglia del sabato e la messa della domenica presso il suggestivo Parque Tejo, dove abbiamo vissuto, insieme a un milione e mezzo di giovani, momenti di gioia, di festa, di preghiera, di silenzio e contemplazione di fronte al Santissimo Sacramento che rimarranno indelebili nella nostra memoria. Durante il soggiorno a Silveira abbiamo avuto l'opportunità di svolgere attività di confronto in gruppo e abbiamo potuto ascoltare le parole del nostro vescovo, che ci ha aiutati a riflettere e a pregare con catechesi che ci hanno fornito nuovi strumenti per leggere la realtà delle nostre relazioni e della nostra fede. Davvero arricchenti e liberanti sono state anche le parole del Papa, che in tutte le occasioni di incontro ci ha ricordato quanto meraviglioso sia essere amati e amare, senza paura, senza giudizio e senza condizioni. I messaggi che ci sono stati donati durante i giorni di Lisbona sono stati così tanti e così

grandi da rendere necessario un tempo per essere assimilati e meditati: cosa chiedere di più di un bel pellegrinaggio sotto il sole di agosto per dedicarsi alla contemplazione? Così ci siamo diretti a Pamplona e dopo aver visitato la sua bellissima Cattedrale e aver dormito in una palestra che, a confronto con quella di Silveira, pareva una reggia, ci siamo incamminati lungo le orme di Sant'Ignazio partendo da Los Arcos per poi toccare le cittadine di Estella e Puente de la Reina, fino ad arrivare a Pamplona, luogo dove Ignazio iniziò il suo percorso verso la conversione. Il Cammino è durato due giorni e caldo e fatica ci hanno messi alla prova, ma la bellezza dei luoghi attraversati e dei momenti vissuti, da quelli di cammino silenzioso a quelli in cui abbiamo potuto conoscere nuove persone, ci hanno ripagato degli sforzi fatti. Tappa finale del nostro viaggio è stato il Santuario di Notre-Dame de Lourdes, dove abbiamo vissuto più momenti: prima la visita ai

luoghi sacri, poi il rosario presso la Grotta della sorgente e infine, giunta la sera, la suggestiva processione Aux Flambeaux. Il mattino seguente siamo ripartiti e dopo 14 ore di pullman abbiamo fatto ritorno a casa, accolti da una folla di genitori e amici entusiasti almeno quanto noi. Tanti sono i ricordi di questa esperienza che ci portiamo nel cuore e tante sono state le emozioni vissute in queste 14 folli giornate, le gioie e le fatiche condivise, le occasioni di incontro e di relazione che ci siamo dati, tutte vissute con cura reciproca e solidarietà. È stato commovente vedere lo spirito di fraternità che si è instaurato tra tutti noi, l'attenzione nei confronti delle difficoltà di ciascuno, la disponibilità a darsi aiuto alleggerendo i pesi altrui, in senso letterale e non. Lo stile che ci siamo dati in questi giorni speciali è stato quello della custodia reciproca ed è forse questo il dono più grande che ci portiamo a casa.

*Giulia*



## La parola di Papa Francesco

*Dios te ama, Dios te llama* [Dio ti ama, Dio ti chiama] ripeteva Papa Francesco alla cerimonia di accoglienza tenutasi a Parque Eduardo VII, Lisbona, il 3 agosto. Nel suo primo discorso ai giovani – che lui stesso ha definito portatori di una sana inquietudine, ingaggiati nella lotta cruciale contro l’anestesia dell’anima – ha toccato un tema fondamentale, quello della chiamata d’amore: si tratta di una chiamata per nome, non quello noto a tutti, ma quello che sceglie Dio per noi e che ha il potere di interpellare la nostra unicità. «Voi non siete qui per caso,» ha rammentato il Papa «il Signore vi ha chiamati dall’inizio dei vostri giorni». Il discorso ha raggiunto l’acme quando Papa Francesco ci ha esortato a gridare all’unisono: *todos* [tutti], una parola non causale: la chiamata del Signore, infatti, non esclude nessuno, è rivolta a tutti, giusti e peccatori. Il simbolo di tale accoglienza indiscriminata è Gesù in croce, un uomo che ha aperto le sue braccia così tanto da essere crocifisso per l’umanità. Sta quindi a noi, ora, trasmettere il linguaggio d’amore che Lui ci ha insegnato.

Il giorno dopo, in occasione della via Crucis, siamo stati invitati a contemplare la figura di Cristo in cammino. Malgrado si tratti dell’ascesa al Calvario, ci è stata proposta l’immagine di un Gesù pieno di tenerezza, che si avvicina a noi e ci consola nelle nostre oscurità e solitudini. Sempre a proposito di cammino, *“Há Pressa no Ar”* [In fretta si va] è il titolo dell’inno della GMG 2023, nonché il suo filo conduttore, ispirato al versetto «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39) in cui si narra come la madre di Gesù si recò da Elisabetta. Una volta riuniti a Parque Tejo, in occasione della veglia serale del 5 agosto, il Papa ci ha rivolto una domanda: perché Maria si alza e va in fretta dalla cugina? «*Porque la alegría es misionera* [perché la gioia è missionaria]» e quindi va consegnata. La nostra missione è divenire radici di gioia, non di quel-

la passeggera, ma di quella che attecchisce in profondità. Ha colpito in particolare la toccante conclusione del discorso di Papa Francesco: «Fate caso a quando uno deve aiutare una persona a sollevarsi, che gesto fa? Lo guarda dall’alto in basso. L’unica occasione in cui è lecito guardare una persona dall’alto in basso è per aiutarla a rialzarsi».

Il termine della GMG è stato sancito il giorno dopo dalla messa domenicale presieduta da Papa Francesco, che ha voluto lasciarci tre parole: *Resplandecer, escuchar y no tener miedo* [brillare, ascoltare, non temere]. Oggi più che mai abbiamo necessità di luce, quella «della risurrezione di Gesù. Perché Lui è la luce che non tramonta, è la luce che brilla anche nella notte». Non si tratta dei riflettori della ribalta, che rischiarano visi (apparentemente) perfetti, invulnerabili e vincenti ma, semmai, una luce interiore che riverbera dalle opere di amore. In tal senso, una narrazione in particolare è in grado di ispirarci: quella del Vangelo, in cui Gesù interPELLA direttamente il nostro cuore, la nostra intima vocazione, con parole di vita eterna. A quella Parola deve indirizzarsi il nostro ascolto. Infine, il Papa ci ha rivolto l’invito più grande di tutti: «A voi giovani che coltivate sogni grandi ma spesso offuscati dal timore di non vederli realizzati; [...] a voi, tentati di [...] giudicarvi forse inadeguati [...]; a voi che volete cambiare il mondo [...] e che volete lottare per la giustizia e la pace; a voi, giovani, che ci mettete impegno e fantasia nella vita, ma vi sembra che non bastino; a voi, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno; [...] sì, proprio a voi giovani, oggi a Lisbona in questa Giornata Mondiale della Gioventù, Gesù, Lui che vi conosce, vi guarda e vi dice: *“Non temete, coraggio, non abbiate paura!”*».

È con profonda commozione che ripenso al vivo coinvolgimento dei nostri giovani a questa Giornata pensata appositamente per loro. Il fatto che abbiano risposto all’invito del Papa in gran numero e che si siano messi in cammino per incontrarlo, con letizia e senza indugio, mi porta a riflettere sul valore (di riferimento, di ritrovo, di conforto, di gioia, di discernimento) che può continuare a rivestire la Chiesa all’interno della nostra società e della nostra vita. Ma soprattutto mi conferma in una convinzione: la nostra grande sfida, in risposta alle preoccupazioni del nostro tempo, sarà una consegna, quella del mondo, alle mani – sapienti, volenterose, intrepide, sempre tese – delle generazioni giovani.

Francesca



## I messaggi del nostro Vescovo

Tra la folla piacentina presente alla Gmg di Lisbona c'era anche lui, il vescovo Adriano Cevolotto, con il suo buon umore e la sua pacatezza. È partito per capire perché 600 giovani della nostra comunità hanno voluto *dare due settimane della loro estate per poter dire: "io c'ero."* Condividere con i giovani pezzi di strada a piedi, fatiche, momenti di sconforto gli ha permesso di farsi prossimo a una gioventù che lui definisce vera, convertendosi a uno sguardo più autentico e benevolo nei suoi confronti. E constatando che è da un altro sguardo, quello di Dio, che noi giovani ci siamo sentiti colpiti, toccati, compresi con amore.

Lo sguardo di Dio ci riabilita e ci rende benedizione per gli altri. Il vescovo lo ha sottolineato nella seconda catechesi proposta ai giovani delle parrocchie italiane riuniti nella chiesa di Silveira, a 50 km da Lisbona. Saper riconoscere che Lui ci ha fatti *come un prodigio* (salmo 138) è una grazia necessaria da chiedere: la luce del mondo non sarebbe la stessa senza di noi, per questo la luce interiore richiede condivisione. Nell'episodio della Visitazione, tema portante della Gmg, Maria si avvia in fretta per portare la sua luce ad Elisabetta e accogliere la gioia della cugina. Se la gioia ci spinge a incontrare gli altri, condividere le nostre fragilità e i nostri problemi è impresa assai più ardua. Come Don Ciotti, anche il vescovo ha ricordato che la fragilità è dono di Dio, perché ci rende bisognosi di cura e accoglienti gli uni verso gli altri. Negare la fragilità, come vorrebbe la cultura della performance, in verità ci rende deboli, mentre accettarla ci rende forti. Ciò non significa che possiamo risolverla con le nostre sole forze, ma che possiamo portarla su di noi e insieme affidarla a Dio, superando la dualità dei rapporti. Per valorizzare la fragilità dobbiamo permettere all'altro di cadere e di cambiare, combattendo giudizio e pregiudizio. *Incontro* è anche difficoltà di riconoscere l'alterità, qualcosa che non può essere inscatolato a nostro piacimento. *Il dialogo richiede artigiani* ed è solo attraverso il dialogo che possiamo riscattarci dai nostri circoli viziosi e dalle paralisi che fanno di morte.

Se giudizio e pregiudizio sono ostacoli, ascolto e cura sono



strumenti preziosi, tanto nei confronti degli altri quanto dell'intero creato. La prima catechesi ci ha interrogati sul nostro senso di responsabilità verso le situazioni che viviamo quotidianamente e verso quelle che sembrano più lontane da noi. Se le mettiamo insieme, il mondo potrebbe sembrarci un corpo malato, se non addirittura - come lo definiva Italo Calvino ne "Le città invisibili" - *l'inferno dei viventi*. Siamo tentati di abbandonare le cose al loro corso, praticando l'indifferenza come arma di difesa, ma la nostra fede ci incoraggia a discernere ciò che non è inferno, con lentezza e attenzione. Giova ricordare che essere cristiani non significa accettare tutto a priori, c'è una lotta non violenta da portare avanti, per dare spazio e tempo al bene. Si può fare solo guardando oltre, nella bellezza che ci circonda, dentro le ferite e anche negli occhi del nostro fratello in cui possiamo rispecchiarci.

Per la terza catechesi, dedicata al perdono, abbiamo letto il vangelo che racconta la guarigione del paralitico. Perché? Perché prima ancora di invitarlo ad alzarsi e camminare, Gesù rimette i peccati al malato. La guarigione è conseguenza del perdono, della condizione di figlio amato. In questo sta il vero potere di Dio: rimettere i peccati, riconoscendo le nostre vere malattie, e insieme rispettare la nostra libera volontà: *vuoi guarire?* Come il paralitico, siamo bloccati da mille eventi negativi, dalla rassegnazione e dalla voce nemica ma costante dell'autocommiserazione. Qui il male non è altro che la morte del desiderio e della speranza, quelli che Gesù vuole rianimare. Tutto il processo si snoda attraverso tre verbi (gli stessi della Visitazione): *alzati*, cioè ritrova la statura della tua dignità; *prendi*, prendi in mano la tua storia e il tuo presente, senza lasciartene sovrastare; e *cammina*, non correre, ma comincia a muoverti, magari afferrando la mano di qualcuno che ti sta accanto e sa riconoscere i tuoi piccoli passi. Le guarigioni destabilizzano sempre, è più facile adagiarsi sulle nostre paralisi e non accettare che gli altri superino le proprie; ma Dio è già lì, pronto a darci la spinta che ci serve, se solo siamo disposti a fargli spazio. Per questo è importante rinnovare il sacramento della confessione, come abbiamo fatto nel nostro ultimo giorno a Silveira e nel cammino di Santiago. Durante la messa a Lourdes, il vescovo ci ha interpellati nel profondo chiedendoci cosa volessimo portarci a casa. Era necessario *restare* sull'esperienza vissuta, come Maria, che è rimasta dalla cugina per tre mesi. Insieme alla lentezza del cammino, ci siamo portati a casa quella fretta "buona" di Maria, l'urgenza di farsi prossimi senza esitazione, ma anche senza ansia, per condividere la gioia di una buona notizia. Per il vescovo Adriano di certo tutta la Gmg è stata una buona notizia; una grazia che, nonostante la poca risonanza data all'evento sulla stampa, ha trovato il modo di farsi sentire.

Maria

## Gli inviti di don Luigi Ciotti

*La partita della vita si gioca qui e ora, nel tempo presente, e dobbiamo giocarla insieme.* Con queste parole don Luigi Ciotti ha esordito il suo appello ai giovani sul palco della Festa degli Italiani, tenutasi a Lisbona in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù. Il suo discorso è stato prima di tutto un invito a sentirsi responsabili del cambiamento della nostra società, tracciando *nuove rotte per affrontare insieme le sfide.*

Don Ciotti ci ha parlato di fragilità, *esortandoci a non temere di essere fragili* in quanto la fragilità è la condizione naturale umana e saperlo ci rende più veri e più forti; essa può diventare occasione di relazione, di condivisione e di incontro con Dio, che ci dà appuntamento proprio lì dove siamo più vulnerabili. La fede infatti, ha proseguito don Ciotti, *non esclude il lamento, la contestazione, la protesta di fronte a Dio nella consapevolezza di non avere capito.* Anche il dubbio può condurre a Dio. Come diceva Tonino Bello, e come don Ciotti ci ha ricordato, *occorre andare, anche quando la nostra pigrizia, i nostri dubbi e le nostre fragilità ci sollecitano a restare, occorre interagire con le nostre ansie e paure perché anche*



le frustrazioni possono essere positive, *quando aiutano a prendere coscienza e a crescere, a misurarci con la realtà.*

*Ragazzi, c'è bisogno di voi,* ha esclamato il fondatore di Libera, di cuori giovani, portatori di una nuova linfa umana, chiamati a impegnarsi insieme *per non darla vinta al male, per evitare l'errore più grande, quello di vivere senza aver davvero vissuto.*

Don Ciotti ha spronato i giovani ad avere due punti di riferimento nella vita: il Vangelo, cuore della testimonianza cristiana, e la Costituzione, simbolo della responsabilità civile, i quali devono diventare strumenti vitali di una cittadinanza e di un'esistenza da persone responsabili e, di conseguenza, credibili.

La strada per il cambiamento della società parte dall'impegno ad allontanarci dalla cultura dell'io per abbracciare la cultura del Noi, di un protagonismo plurale, volto a promuovere una legalità che può mettere radici solo in terre fertili di responsabilità, libertà e giustizia.

Alla radice della speranza, dunque, c'è la forza dell'impegno comune, ma per riuscire a vivere il senso autentico della comunità bisogna prima sapersi relazionare con se stessi: *vi auguro tanta solitudine perché è nella solitudine che scopriamo il nostro mondo interiore,* ha sottolineato don Ciotti, evidenziando come la solitudine sia dialogo intimo, relazione con la vita, occasione di consapevolezza e crescita.

Le ultime parole di don Ciotti hanno chiamato in causa la nostra capacità di riconoscere negli ultimi *il posto di Dio. Che senso ha sperare nella resurrezione se qui sulla terra non siamo capaci di fare risorgere chi vive oppresso dall'ingiustizia e dalla paura?* Questo l'interrogativo con cui ci ha lasciati, rammentandoci che Cristo risorto si trova nelle persone che incontriamo, accogliamo e riconosciamo.

Giulia



## Il racconto dei partecipanti

La GMG è stata un'esperienza sicuramente unica e piena di momenti indimenticabili. Tra i tanti il momento più significativo per me è stato il giorno della veglia con Papa Francesco: la mattina del 5 agosto ci siamo incamminati verso il Campo da Graça per raggiungere il settore a noi assegnato. Camminavamo sull'asfalto reso rovente dal sole, intorno a noi migliaia di ragazzi provenienti da altri paesi, tutti con l'unico obiettivo di partecipare alla veglia di preghiera con Papa Francesco. Finalmente, alla sera, lo vediamo: è su uno schermo, siamo lontani, ma è come averlo lì, in mezzo a noi: "non abbiate paura", "siamo chiamati per nome"... due milioni di persone in silenzio per pregare...ho percepito un cambiamento interiore... tutto ciò è stato qualcosa di inspiegabile. Insieme, noi giovani saremo il futuro.

*Beatrice*

Fino all'ultimo questa GMG per me è stata una grande incognita. Cosa mi sarei dovuta aspettare? Cosa avremmo fatto tutto il giorno?... Non si pregherà mica ogni ora,

vero? Anche mentre il pullman partiva dal piazzale della parrocchia, e vedevo dal finestrino i miei che mi salutavano dopo avermi detto: "Mi raccomando Camilla, non fare stupidaggini", mi chiedevo se fossi davvero pronta. E se poi mi manca casa? Se mi manca la mia "comfort zone" come potrò godermi a pieno l'esperienza, senza far vedere agli altri che non sto bene?

Insomma, ho capito la portata della sfida che stavo andando ad affrontare solamente nel momento in cui mi si è materializzata davanti.

Ripensandoci ora a mente fredda, non solo io, ma tutti quanti noi, abbiamo avuto un bel coraggio: perché non è da tutti prendere e partire per due settimane sapendo che si dormirà per terra, ci si sentirà stanchi o che si mangerà un qualcosa che non ho ancora capito fosse pesce o pure.

Perché la gente fa questo?

L'unica cosa che posso dire è che lo fa perché sente la presenza dello Spirito dentro di sé e negli altri milioni di sconosciuti. E se questa risposta non vi basta, beh, vi



consiglio vivamente di partecipare alla GMG di Seul 2027, perché è un'emozione che non si può spiegare a parole. È una gioia che ti riempie il cuore, un senso di pienezza e di consapevolezza che spero possano provare tutti almeno una volta nella loro vita. Non so bene perché mi sono offerta volontaria per scrivere questo pensiero sulla GMG. Solo mi interessa condividere con la comunità la gioia travolgente, l'entusiasmo nuovo, che non so nemmeno io come gestire. Se quanto ho vissuto accompagnata dai mille ricordi rimanesse solamente dentro di me sarebbe un grosso peccato: è importante, anzi necessario per me trasmettere alla comunità il bello che ho vissuto. Spero di riuscire a trasmettere ciò che quest'esperienza mi ha lasciato, anche senza descriverla passo passo, perché come ho già detto, le parole non basterebbero.

**Camilla**



La gmg è stata un momento formativo sotto tutti i punti di vista. Vivere due settimane a stretto contatto con altre persone in questo modo ci ha permesso di creare nuove amicizie e fare esperienze uniche. Fa impressione pensare che più di due milioni di persone si sono recate a Lisbona per lo stesso motivo e, soprattutto, siano state in silenzio contemporaneamente durante la veglia con il Papa.

**Leonardo**

Per me è stata la mia prima GMG e credo che me la porterò sempre nel cuore. Di questi 15 giorni ricordo la sintonia con i miei compagni di viaggio, la curiosità di scoprire parti nuove di me e dei miei amici, la condivisione di momenti profondi con persone provenienti da tutto il mondo e con culture molto diverse dalla nostra.

Per quanto riguarda la mia fede in Dio sento che è cambiata, o probabilmente è cambiato il modo con cui la vivo: è più reale e autentica. Si è rafforzata, grazie ai vari momenti a cui ho partecipato. Le catechesi in particolare modo mi hanno permesso di fare introspezione e riflettere sul cammino che sto facendo.

Un momento molto importante che mi è rimasto è stata la veglia con il Papa: eravamo due milioni di persone tutte

vicine su questo campo enorme accomunate da una forte fede. Nonostante fossimo tanti e diversi gli uni dagli altri, durante questo momento è calato un silenzio assoluto nell'ascolto dei messaggi che il Papa ci stava donando.

Porto con me nella vita di tutti i giorni da quando sono tornata da questa esperienza tre verbi semplici ma pieni di significato: *brillare, ascoltare e non temere*.

**Valentina**

L'esperienza della GMG è stata per me una sfida personale. Sapevo che sarebbe stata tosta, conoscendo il mio carattere, ma allo stesso tempo ero consapevole del fatto che un'occasione come questa non si sarebbe ripetuta, e sono lieta di aver accolto l'invito del Papa. Sono partita senza troppe aspettative, volevo solo trarre il meglio da questa esperienza, senza troppe pretese o previsioni, e forse è stato meglio così. Mi sono lasciata trasportare dall'atmosfera di comunione e ricerca, ho avuto la possibilità di ascoltare il mio silenzio e quello degli altri, di vivere la fatica con leggerezza grazie alla mano dei miei amici. La veglia col Papa ha rappresentato l'apice di questa intensa esperienza, le sue parole hanno ispirato me e altri milioni di persone, incoraggiando a non accontentarsi mai e a continuare il percorso di ricerca verso Dio. La sfida del cammino di Santiago è stata importante per me, per elaborare tutto il vissuto della settimana precedente. Scegliere la via più veloce è seducente, ma questa pista rischia di rendere tutta l'esperienza un ricordo sfumato. Invece fermarsi, ascoltare il proprio cuore e quello dei tuoi amici, può solo incorniciare il quadro di questa grande avventura che porteremo per sempre dentro di noi.

**Miriam**

Vorrei ringraziare la diocesi, che mi ha permesso, insieme ad altri giovani, di partecipare a questa esperienza indimenticabile; ringrazio anche tutti i compagni di viaggio (amici di vecchia data e nuove conoscenze) che mi hanno offerto l'opportunità di vivere questi 15 giorni in modo profondo e inimitabile.

**Alessio**

